



Roma, 9 ottobre 2012

Al Sig. Ministro della Giustizia
Avv. Prof. Paola Severino

Al Capo Dipartimento Organizzazione Giudiziaria
Pres. Luigi Birritteri

Al Direttore generale del personale e della formazione
Cons. Emilia Fagnoli

Oggetto: riunione del 9 ottobre 2012, riflessioni e decisione.

E' noto che la soppressione di 31 Tribunali e relative Procure, 667 giudici di pace e di tutte le sezioni distaccate causerà la mobilità di 4.988 dipendenti, ovvero il 13,30% del personale.

A questo numero devono aggiungersi:

- coloro che da anni, spesso dall'assunzione, aspettano un trasferimento vicino la residenza familiare;
- i 1703 lavoratori che, a diverso titolo, nel corso degli anni hanno avuto un provvedimento di distacco a causa dell'immobilismo di questa e delle precedenti Amministrazioni.

Gli interessi di tutti questi lavoratori, questi colleghi, inevitabilmente oggi si contrappongono e ne abbiamo conferma dalla numerosissime, spesso strazianti, email di colleghi che quotidianamente riceviamo. Tutti sono meritevole della nostra tutela ma, purtroppo, siamo impotenti.

E questa nostra impotenza è provocata dall'incuranza alle nostre parole ed istanze che nel corso degli anni sia Questa che le precedenti Amministrazioni, non hanno voluto ascoltare.

A questo non si sarebbe arrivati se Questa e le precedenti Amministrazioni avessero applicato l'Accordo sulla mobilità sottoscritto il 27/03/2007 (e prima ancora quello del 28/07/1998) che prevedevano gli interPELLI annuali e prima ancora semestrali. Se questa

Pagina 1



Amministrazione avesse proceduto al "previo interpello" del personale interno, prima di assumere personale esterno, a quest'ora la situazione sarebbe meno conflittuale.

Ma come si dice ... "dei se e dei ma ne sono pieni i ponti" !

Riconosciamo lo sforzo di quest'Amministrazione di correre ai ripari prevedendo, a seguito della lunga riunione del 27 settembre, anche gli interPELLI nazionali ma riteniamo che non sia tutto, per una serie di motivi:

- 1) non ci sono garanzie che vengano messi a disposizione tutti i posti nell' interpello nazionale, questo comporterebbe ancora il blocco per moltissimi lavoratori.
- 2) Non viene prevista una distanza massima tra la nuova sede ed il domicilio/residenza dei lavoratori, questo comporta la possibilità di imporre ai lavoratori un trasferimento di sede, anche di un centinaio di chilometri. Fermo restando che alcuni lavoratori potrebbero desiderare uffici in altri distretti di altre Corti d'Appello.
- 3) Non viene tenuta in alcuna considerazione l'assenza di collegamenti con mezzi pubblici ... quale norma impone l'uso del mezzo proprio? Nessuna! Senza parlare di coloro che non hanno una vettura o non hanno la patente di guida.
- 4) Non viene data la possibilità ai perdenti posto ed a tutti i lavoratori che desiderano il trasferimento, **di optare per altra Amministrazione**. I primi potrebbero ritrovarsi pendolari a pochissimi anni dalla pensione, percorrendo molte decine di km al giorno, con collegamenti inesistenti, costretti ad un esborso per i viaggi. Tutti gli altri hanno ottime possibilità di restare confinati nella sede di prima assegnazione senza alcuna possibilità di trasferimento.

Tutti loro sostengono o sosterranno delle spese che nessuno rimborsa e dei disagi di impossibile ristoro economico.

- 5) Abbiamo visto il legislatore ricorrere ad istituti di pura fantasia pur di non riconoscere il minimo dovuto ai lavoratori per il disagio/danno che subiranno. In molti casi tra l'attuale e la futura sede di servizio non ci sono collegamenti pubblici agevoli (e spesso mancano del tutto). Si impone al personale il trasferimento costringendolo ad una perdita economica



immediata corrispondente ai costi dei mezzi pubblici (se esistenti) o del carburante (sempre che si sia automuniti) senza prevedere alcuna indennità né risarcimento.

- 6) Ci sono alcuni lavoratori che, classe 1952 e dipendenti del Ministero della Giustizia, sono maggiormente danneggiati dalla riforma sulle pensioni. Questi avrebbero raggiunto a maggio 2012 (compimento del 60° anno di età) i requisiti per accedere alla pensione di anzianità ma secondo la nuova normativa dovrebbero rimanere in servizio all'incirca per altri 6 anni. Con la riduzione del personale previsto dalla normativa sulla revisione della spesa questi non avranno, a rigore, la possibilità di accedere alla deroga alla riforma Fornero e saranno nuovamente penalizzati in quanto lavoratori operante presso un ufficio giudiziario! Occorre prevedere la possibilità della pensione per quanti di loro lo richiedano, in particolar modo se trattasi di personale in servizio presso uffici soppressi che alla fine della loro (si fa per dire) carriera nel Ministero della Giustizia, tornerebbero a fare i pendolari.
- 7) Anche i Funzionari UNEP ed Ufficiali Giudiziari degli Uffici soppressi si troveranno a confluire negli Uffici accorpanti, distanti a volte più di cento chilometri dalla loro originaria sede di servizio. Ne deriverà che, così come tutto il restante Personale giudiziario degli Uffici soppressi, dovranno farsi carico- a loro spese- di un estenuante viaggio per raggiungere la sede di servizio ma dovranno poi, a differenza dei primi, tornare sul vecchio territorio al fine di espletare gli atti di loro competenza ... per poi, ovviamente, tornare nuovamente in Ufficio.

Premesse tutte queste osservazioni che abbiamo riportato non in ordine di importanza, essendo tutte di pari gravità, ribadiamo la nostra posizione:

- gli spostamenti di sede debbano avvenire entro un raggio massimo di 50 km giornalieri;
- la mobilità sia operata su base rigorosamente volontaria e su base nazionale, dando la possibilità di scegliere altre sedi (invece di quella assegnata d'ufficio) con previsione di soprannumero negli Uffici accorpanti;



- previsione della mobilità intercompartimentale ex art. 30 D. Lgs. 165/2001 a domanda, sempre a livello nazionale, per ricollocazione del personale perdente posto presso altre Amministrazioni in cui vi sia carenza di organico;
- previsione di un indennizzo per tutti i Lavoratori che subiranno il trasferimento d'ufficio, come riconosciuto ai magistrati, sulla base dei medesimi presupposti.

Questa O.S., non ritenendo opportuno asseverare con il sottoscrivendo l'Accordo né il comportamento inadempiente dell'Amministrazione nel corso degli anni, né le scelte legislative, valutate le legittime e fondate richieste dei lavoratori, melius re perpensa, dichiara di non essere disponibile alla sottoscrizione della proposta, pur riformulata.

Cordialmente

Il Coordinatore Nazionale

(Claudia Patti)
Claudia Patti